

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 16 settembre 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 359 del 15.09.09

Gulino vice presidente della Sac.

Antoci: “Sarà interlocutore privilegiato per la piena operatività dell’aeroporto di Comiso”

L’elezione del componente della Camera di Commercio di Ragusa Giovanni Gulino a vicepresidente della Sac, la società di gestione dell’aeroporto di Catania che detiene anche la maggioranza delle azioni della Soaco, la società di gestione dell’aeroporto di Comiso, è salutata positivamente dal presidente della Provincia Franco Antoci.

“L’elezione di Gulino alla vicepresidenza della Sac – afferma Antoci – ci consente di avere un interlocutore privilegiato per la prossima apertura e piena operatività dell’aeroporto di Comiso con cui Catania deve fare sistema. Gli esprimo i miei complimenti per l’importante elezione all’interno di un CdA che ha la responsabilità di gestione del sistema aeroportuale siciliano orientale e mi auguro che da oggi possa seguire da vicino e con particolare attenzione le problematiche inerenti all’apertura dello scalo di Comiso che rappresenta per il territorio ibleo un’occasione di sviluppo davvero irripetibile”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 360 del 15.09.09

Crisi settore edile. Cavallo fissa incontro con l'Urega per giovedì

Le preoccupazioni dell'Ance circa l'istruttoria di alcuni appalti che potrebbero dare ossigeno al settore edile sono state raccolte dall'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo che ha chiesto un immediato incontro al presidente dell'Urega, Oreste Iovino.

Da parte dei vertici dell'Urega c'è stata la massima disponibilità per venire incontro alle istanze dei costruttori e così è stato fissato un incontro per giovedì 17 settembre alle ore 12 per avere un immediato riscontro su alcuni grossi appalti in via di espletamento. Uno su tutti: l'autoporto di Vittoria.

“Sono stato sollecitato – afferma Cavallo – dai vertici dell'Ance ad avviare tempestivamente un'interlocuzione con l'Urega per procedere allo sblocco di alcuni appalti. Ho riscontrato la piena disponibilità del presidente Iovino e così giovedì è stata fissata una riunione per individuare soluzioni e percorsi che potrebbero portare a breve all'appalto di alcune opere pubbliche”.

(gm)

EDILIZIA. Ieri vertice nella sede dell'Ance, per affrontare anche il blocco dell'Urega. Cavallo chiede un incontro urgente

Lavori pubblici «arenati» per milioni Costruttori e sindacati in allarme

Nessuna notizia su nove progetti presentati all'Ufficio regionale espletamento gare e appalti, che peraltro a breve dovrà essere rinnovato con nuove nomine e inevitabili nuovi ritardi.

**Salvo Martorana
Gianni Nicita**

È tornato a riunirsi, ieri mattina, nella sede dell'Ance, l'organismo unitario di contrasto alla crisi del settore delle costruzioni per proseguire la disamina dello stato di salute del comparto. Particolare preoccupazione è stata espressa per la situazione all'Urega, l'Ufficio regionale espletamento gare e appalti, sede di Ragusa, dove risultano presentati nove progetti, per un ammontare complessivo di diversi milioni di euro, dei quali, però, non si conosce la sorte. Non si sa, infatti, se gli stessi siano già stati istruiti oppure se la procedura, prima del-

la pubblicazione e della determinazione della data della gara d'appalto, debba prendere ancora il via. La preoccupazione è fondata sul fatto che a fine mese i componenti della commissione dovranno essere sostituiti, essendo a fine mandato, e quindi si dovranno fare i conti con tempi tecnici di inattività legati al ricambio in questione. Se entro questo termine i progetti citati non verranno istruiti, il tempo perduto potrebbe risultare deleterio per l'intero settore. Con l'aggravante che tra gli elaborati presentati c'è anche quello dell'autoporto di Vittoria che deve essere necessariamente predisposto entro il 30 settembre, pena la perdita del relativo finanziamento. Ecco perché il tavolo ha deciso di coinvolgere, ancora una volta, l'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo, affinché, al più presto, si faccia carico di chiedere un incon-



Santo Cutrone (Ance Ragusa)

tro ufficiale nella sede dell'Urega per conoscere da vicino come stanno le cose.

La richiesta è stata accolta prontamente. L'assessore provinciale Cavallo, infatti, non appena messo a conoscenza del-



Enzo Cavallo (Provincia)

l'emergenza, ha richiesto un immediato incontro al presidente dell'Urega, il prefetto Oreste Iovino. Da parte dei vertici dell'Ufficio regionale espletamento gare appalto c'è stata la massima disponibilità per ve-

nire incontro alle istanze dei costruttori e dei sindacati del comparto edile e così è stato fissato un incontro per domani alle 12 per avere un immediato riscontro su alcuni grossi appalti in via di espletamento.

Il tavolo, composto da Ance Ragusa, Cna Costruzioni, Fililea-Cgil, Filca-Cisl, Feneal-Uil, Lega delle cooperative, Casartigiani e Upla Claai, ha preso atto di come altri problemi urgenti siano quelli riguardanti la questione della Valutazione ambientale strategica, la cosiddetta Vas, e quella concernente la proroga dei finanziamenti alle cooperative di edilizia. L'obiettivo, in relazione a tali problemi, è di predisporre una proposta da sottoporre alla deputazione regionale dell'area ibilea chiedendo alla stessa di farsene carico. A fare gli onori di casa presso la sede Ance è stato il presidente Santo Cutrone.

(SM* - GN*)

APPALTI PUBBLICI

**Pressing di Cavallo
Domani vertice Urega**

L'APPELLO delle organizzazioni di categoria dell'edilizia, riunite l'altra mattina nella sede dell'Ance, all'assessore provinciale allo Sviluppo economico Enzo Cavallo ha prodotto un primo risultato significativo con l'incontro fissato per domani negli uffici Urega (Ufficio regionale gare d'appalto) di Ragusa operanti nella sede del Genio civile. (g.c.)

Fondi ex Insicem Le domande presentate entro il termine di ieri **In corsa tra 150 e 200 imprese**

Giuseppe Calabrese

Oscillano tra 150 e 200 le domande delle imprese iblee che intendono ricorrere alla capitalizzazione o alla ricapitalizzazione oppure debbono ripianare le passività, accedendo al "fondo di rotazione" delle risorse ex Insicem, pari complessivamente a otto milioni di euro, di cui le attività previste dal bando scaduto ieri sono solo una parte.

Ieri, alla scadenza dei termi-

ni, si aggirava attorno a questa cifra il numero di istanze pervenute all'assessorato provinciale allo Sviluppo economico.

Il numero di 150-200 domande è approssimativo, è frutto di una stima circolata a livello di indiscrezione, che attende tuttavia la conferma ufficiale dalla Provincia, una volta che saranno censite tutte le domande pervenute entro la data di ieri.

Se le domande presentate all'ente di viale del Fante sa-

ranno effettivamente queste, si può senz'altro affermare che il bando, nonostante le polemiche, a volte strumentali, che l'hanno preceduto, ha prodotto buoni risultati, come testimoniano le numerose adesioni che sarebbero pervenute.

La buona risposta delle imprese iblee consente ora di dare attuazione ad una delle fasi più interessanti nell'utilizzo dei fondi ex Insicem, quella di dare nuova linfa all'attività di diverse aziende. ◀

PROVINCIA

.....

Failla: «Urgente istituire il Consiglio degli studenti»

●●● «Il Consiglio provinciale degli studenti, istituito dallo Statuto della Provincia e non ancora attivato, è uno strumento importante che può contribuire a formare la coscienza civica nei giovani studenti». Sebastiano Failla, vice presidente del Consiglio, sulla mancata istituzione del Consiglio Provinciale degli Studenti aggiunge: «L'articolo 68 dello Statuto parla chiaro. Viene istituito questo organismo, demandando alla formazione di un regolamento l'attivazione. Chiedo che questa attivazione si concretizzi al più presto per avere un ausilio importante nello svolgimento delle politiche a favore della gioventù e della pubblica istruzione. Le battaglie per l'Università condotte fianco a fianco con gli studenti - dice Failla - ci dimostrano il grado di maturità civica raggiunta dai nostri giovani e il senso delle istituzioni maturato. Il Consiglio provinciale degli studenti potrà avere compiti di indirizzo e di proposta in tutte quelle materie che riguardano i giovani e le loro esigenze. Si potrà anche assegnare una somma minima che il Consiglio provinciale degli studenti potrà deliberare di spendere per iniziative riguardanti campagne di sensibilizzazione su problemi specifici. Ho già pronta una bozza di regolamento che ho redatto mutuando i regolamenti di Province in cui già lo strumento è attivo, come Grosseto». (6N)

Minardi: "Lavoriamo per la Vittoria-Mare". I tempi non saranno brevi

Nessuna chance per la Vittoria-Scoglitti la regione: "Non tornerà alla provincia"

Vittoria - Le speranze si sono defintivamente arenate. O almeno si erano ridotte al lumicino. La regione siciliana ha opposto un diniego alla richiesta inviata dalla regione di riqualifica di quindici arterie su tutto il territorio provinciale. La 'bocciatura' è arrivata per due arterie: la Pozzo Cassero-Passo Parrino di Modica e la Vittoria - Scoglitti.

Nessuno, però, ne sapeva niente. E dopo la morte di Rita Puccia, avvenuta all'inizio di agosto, le polemiche politiche che sono scaturite in città hanno spesso fatto riferimento a questa 'richiesta' inoltrata alla regione ed all'attesa che arrivasse l'autorizzazione regionale. Attesa, purtroppo, delusa e disattesa. «Abbiamo ricevuto la comunicazione all'inizio di agosto - spiega l'assessore provinciale alla Viabilità, Salvatore Minardi - ma in questi giorni ci recheremo a Palermo per verificare se ci sono residue possibilità di cambiare qualcosa. Ma le speranze sono veramente poche, perchè la decisione è stata assunta sulla base di una relazione stilata dal Genio Civile».

Le polemiche, dunque, sono state in parte innescate a causa di una mancata comunicazione da parte della provincia e della speranza, sia pur minima, di ottenere che la decisione venga rivista.

Nel frattempo, la provincia sta mettendo a punto un altro progetto. I tempi, purtroppo, non saranno brevi. E le richieste di chi chiede, subito, che si intervenga per mettere in sicurezza la Vittoria-Scoglitti, resteranno disattese. Solo il comune può intervenire. L'assessore La Terra ha annunciato alcuni interventi immediati, ma su quella strada, finora, non si è visto nessun operaio. E la fattibilità tecnica degli interventi è tutta da verificare.

«La provincia, comunque, non si tira indietro - spiega Minardi - abbiamo messo a disposizione le professionalità del nostro ente per sostenere il comune in ciò che fosse necessario».

Intanto si lavora sul progetto della Vittoria-Mare, il cui tracciato dovrebbe coincidere con quello dello stradale Alcerito e permettere anche un collegamento diretto dalla frazione alla 115. Costo preventivato: circa 60 milioni di euro. Nel novembre 2004, la provincia assegnò l'incarico di progettazione all'ingegnere Biagio Flaccavento.

«È un progetto ambizioso, - continua Minardi - ma è l'unico veramente fattibile. Stiamo lavorando per far sì che lo studio di fattibilità venga approvato dal Nucleo di Valutazione della Regione. Se ci riusciremo, avremo fatto un passo avanti».

AMBIENTE

.....

Abate: «Troppi alberi da sfrondare lungo le strade»

●●● Sfronda degli alberi prospicienti sulle strade provinciali. Il consigliere Ignazio Abbate di Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo ha presentato un'interrogazione al presidente della Provincia nella quale chiede di conoscere quali iniziative l'amministrazione vuole intraprendere e in quanto tempo. (*GN*)

PROVINCIA REGIONALE

Oggi pomeriggio riunione del Consiglio

g.l.) Torna a riunirsi nel pomeriggio, alle 18, convocato dal presidente Giovanni Occhipinti, il Consiglio provinciale di Ragusa. All'ordine del giorno tutta una serie di punti riguardanti l'attività effettuata dai singoli consiglieri prima e durante la pausa estiva. Dopo la lettura dei verbali delle sedute precedenti dell'anno 2009, il consesso, così come previsto dall'ordine del giorno, procederà con l'esame dell'odg proposto dai consiglieri Padua, Barone, Nicosia Fabio, Criscione, Moltisanti, Pelligra, Pitino, Mustile, Tumino, Abbate, Mandarà, sull'adozione della Carta europea per le pari opportunità tra donne e uomini negli enti locali.

CONCORSI

Bandi disponibili all'Urp Informagiovani

g.l.) L'Urp Informagiovani Ap mette a disposizione i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a sette posti con riserva ai disabili presso l'Arpa della Calabria. Diploma di tecnico della prevenzione, diploma di maturità. Scadenza il 21 settembre 2009. Formazione di graduatoria presso l'Ipab "Leonardo Marano" di Giarre, in provincia di Catania. Titoli richiesti: qualifica di operaio, operatore socio assistenziale. Scadenza: 28 settembre. Concorso a 2 posti presso il Comune di Pianoro, in provincia di Bologna. Titoli: laurea in Architettura, diploma di maturità. Scadenza: 24 settembre.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Economia

Un ragusano torna a essere numero due della Sac

Per la terza volta, un ragusano è il numero due della società che gestisce l'aeroporto di Catania (e ora, attraverso la Soaco) anche lo scalo di Comiso. L'assemblea dei soci della Sac (composta dalle Camere di commercio di Catania, Siracusa e Ragusa, dalle Province di Catania e Siracusa e dal Consorzio Asi di Catania) ha confermato presidente Gaetano Mancini e designato come suo vice Gianni Gulino (**nella foto**), indicato dalla Camera di commercio iblea. Prima di Gulino (ma all'Asac) erano stati chiamati alla vice presidenza Franco Pitino e Gianfranco Motta.

Con Gulino si sono complimentati il presidente di Confcommercio Angelo Chèssari («Un impegno di grande responsabilità»), il presidente della Provincia Franco Antoci («Mi auguro che possa seguire da vicino l'apertura dello scalo di Comiso»), il sindaco Nello Dipasquale («Spenderà tutta la sua competenza per il rilancio del Sud-est»), il presidente dell'Asi Gianfranco Motta («Un riconoscimento per la Camera di commercio e l'intero territorio»). ◀

VICINA ALL'APPALTO LA NUOVA AUTOSTRADA

Ragusa-Catania e bretella comisana nei fondi Fas i soldi che mancavano

NOSTRO INVIATO

RAGUSA. La lunga attesa potrebbe ormai essere in dirittura d'arrivo. Lunga è stata lunga, perché di una nuova autostrada Ragusa-Catania si parla da decenni, ma un'accelerazione c'è stata negli ultimi tre anni e, appunto, adesso dovrebbero esserci tutti i quattrini necessari per dare il via a questa opera fondamentale per collegare a Catania, Messina e al Continente il distretto di Sud-Est, quello più vivace, con un'economia che funziona.

Per bandire la gara d'appalto per la nuova autostrada, che dovrebbe scorrere parallelamente alla vecchia statale "514", mancavano infatti alcune centinaia di milioni che la Regione siciliana doveva aggiungere ai circa 560 messi dal gruppo che ha vinto l'aggiudicazione del project financing lanciato da Anas, più quelli già messi, appunto, dai Cipe già da alcuni anni. In tutto il costo della nuova autostrada era stato stimato all'inizio in circa 1260 milioni di euro, ma il costo

complessivo dovrebbe aggirarsi sui 900 milioni. Il gruppo promotore finanziario dell'opera è quello costituito da Mec spa, Silec spa, Egis Project sa, consorzio Maltauro, Tecnis spa e Ili spa. Mancavano, come detto, circa 200 milioni per potere completare il finanziamento della parte pubblica e dare il via al procedimento

per consentire all'Anas di bandire la gara, dopo che il Cipe avrà dato il parere finale sul progetto preliminare, attualmente al vaglio di vari enti. Bene, lentezze burocratiche a parte, quel che è certo è che nel libro dei Fas che il governo Berlusconi ha finalmente trasferito alla Sicilia, i famosi 4,313 miliardi di fondi straordinari, i fondi per la Ragusa-Catania ci sono. E anche quelli, altrettanto importanti, per realizzare la bretella che dovrà collegare il nuovo aeroporto di Comiso all'autostrada. Sono in tutto 180.538 milioni, cui aggiungerà una trentina di milioni per la bretella comisana la provincia di Ragusa.

Già quest'anno della quota assicurata saranno disponibili 20 milioni, dal 2010 al 2013 ce ne saranno 40 all'anno. La notizia era molto attesa, e per quanto si desse per scontato il finanziamento di questa opera strategica per mezza Sicilia, adesso che è messo nero su bianco c'è un pizzico in più di entusiasmo. Certo ci sono tempi probabilmente ancora lunghi, proprio per questioni burocratiche, come è emerso qualche mese fa nel corso di uno dei numerosi vertici convocati a Ragusa proprio per fare il punto sulla situazione. Si aspetta che arrivino tutti i pareri che mancano per completare l'iter e per fare in modo che l'Anas possa bandire la gara. Chi sta seguendo da vicino giorno dopo giorno l'evoluzione della situazione spiega che potrebbero essere necessari un paio di mesi per arrivare a questo obiettivo. Dopo di che potrebbero servire altri due anni, che sono tanti purtroppo, per l'approvazione del progetto definitivo e sono a quel punto potrebbero partire i lavori veri e propri con

la posa della prima pietra. Cinque gli anni previsti per completare i 68 chilometri che salderebbero la "514" di Chiaramonte con la Ragusana (la "194") sino allo svincolo tra la Statale "115" e la "114", in pratica là dove si collegherà questa nuova autostrada alla Siracusa-Catania. Ci sarà da aspettare ancora, dunque, pur avendo tutti i soldi in cassa, ma a questo punto è importante che le sollecitazioni lanciate nei mesi scorsi da molto esponenti politici ragusani, dal presidente della Provincia, Franco Antoci, a tutti i deputati, vengano accolti dai ministri e dai ministeri interessati ancora e che devono fornire i loro pareri sul progetto.

Sarebbe un delitto dover perdere ancora tempo prezioso aspettando pareri su vincoli ambientali o architettonici, rimandando la realizzazione di una strada che continua ad essere una trappola infernale, pericolosa, dannosa, che penalizza fortemente l'economia del Ragusano e di quella mezza Sicilia che vi ruota attorno. Non sembra verosimile che accada, ma se, per caso, dovesse nascere prima il ponte sullo Stretto chi glielo spiega agli autisti dei Tir che partono da Pachino e Vittoria che dopo 4 ore di traffico lento sino a Messina in un batter d'occhio sarebbero in Italia?

A. LOD.

ANCHE IL LAVORO C'È

Il tasso di occupazione nella provincia di Ragusa secondo le ultime statistiche elaborate - dato dal rapporto tra gli occupati e la popolazione in età di lavoro e quindi compresa tra i 15 e i 64 anni - è pari al 52,4%, al di sopra del dato regionale (pari al 44%). L'analisi del tasso di occupazione per sesso dà il 72,5% per gli uomini ed il 32,2% per le donne. Il tasso di disoccupazione è del 10,8%, il più basso dell'Isola.

LA SICILIA CHE PIACE Ragusa isola felice

■ **Un salotto.** La demolizione di alcuni vecchi edifici e la ripavimentazione avviata hanno riqualificato il vecchio centro sempre più visitato dai turisti

■ **La svolta.** Adesso è necessario dotare la zona di un'area di sosta per le auto e i pullman che arrivano. E così parte la proposta del Comune

E Ibla ora sogna il megaparcheggio

Quasi completata la pedonalizzazione del centro storico, il sindaco lancia il project financing

ANDREA LODATO
NOSTRO INVIATO

RAGUSA. C'è stato lì per anni quell'edificio degli Anni '50, che mortificava il Barocco, devastava il panorama, ridimensionava crudelmente le suggestioni del cuore, della mente, della vista. Era lì, cadente, inesorabilmente cadente, attaccato alla chiesa San Vincenzo Ferreri. Nessuno aveva il coraggio di ordinare la demolizione dell'edificio, dove aveva sede un tempo l'Ipsia, anche per non correre il rischio che se ne venisse giù anche la chiesa. Nello Dipasquale, quando è diventato sindaco, ha fatto a modo suo, come ha fatto tante altre cose sfidando i luoghi comuni, magari la sorte, mettendo nelle scelte coraggio e decisionismo. Così ha pensato: capisco che la chiesa rischia qualcosa, ma se lasciamo così la situazione finisce che prima o poi vien tutto giù, Ipsia e chiesa. Tanto vale provarci. Ci ha provato, hanno ordinato e cominciato la demolizione dell'ex Ipsia, proteggendo con imbracature

ter realizzare presto. Perché se è vero, come raccontiamo accanto, che il turismo ragusano fa registrare un autentico exploit in una stagione tormentata in Sicilia, e se parte di questo successo è da attribuire proprio a Ibla e alla sua bellezza unica, è vero pure che per chi arriva sin qui in automobile prima di poter godere del Barocco inestimabile, c'è il tormento del parcheggio. Tanto più da quando c'è la benedetta pedo-

nalizzazione. Automobilisti costretti a cercar posto a valle di Ibla, lungo la tortuosa stradina che risende sino alla provinciale. E qui i vigili non scherzano mica e non derogano per niente, com'è giusto che sia. E allora?

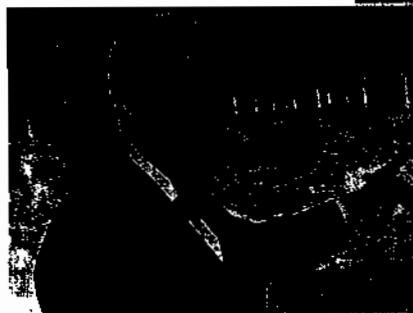
«Credo che sia arrivato il momento - spiega Nello Dipasquale - di pensare ad un grande parcheggio sotterraneo che consenta di accogliere i turisti che arrivano sin qui in auto o con pull-

man. L'idea c'è già, abbiamo anche individuato l'area dove il parcheggio potrebbe sorgere. E' a Largo San Paolo, cioè nell'area che si trova proprio sotto Ibla, da dove sarebbe ideale far partire bus navetta per portare sino al centro di Ibla i turisti che non volessero salire a piedi».

Tutto calcolato, si direbbe. L'amministrazione, infatti, in questi anni ha lavorato per il recupero modulare di Ibla, con i fondi a disposizione, e proprio l'area di Largo San Paolo, una volta abbandonata perché ritenuta periferica rispetto al cuore di Ibla, è stata progressivamente recuperata, con l'abbattimento di vecchi edifici cadenti, il recupero di quelli storici, la ristrutturazione dell'ambiente e il ripristino di un nuovo decoro urbano. Ma che cosa ci vuole, concretamente, per passare dalla bellissima idea all'attuazione fattiva e gettare le basi per fare quel parcheggio? Dipasquale è un cultore del project financing. Fu lui, del resto, quando ormai si spegneva lentamente qualunque progetto per la nuova autostrada Ragusa-Catania, a lanciare la proposta di cercare il 50% di capitali privati per non far morire per sempre la prospettiva. Nel giro di qualche mese arrivarono 560 milioni, non robbetta, pronti all'uso per il progetto di finanzia che è pronto ad andare in porto.

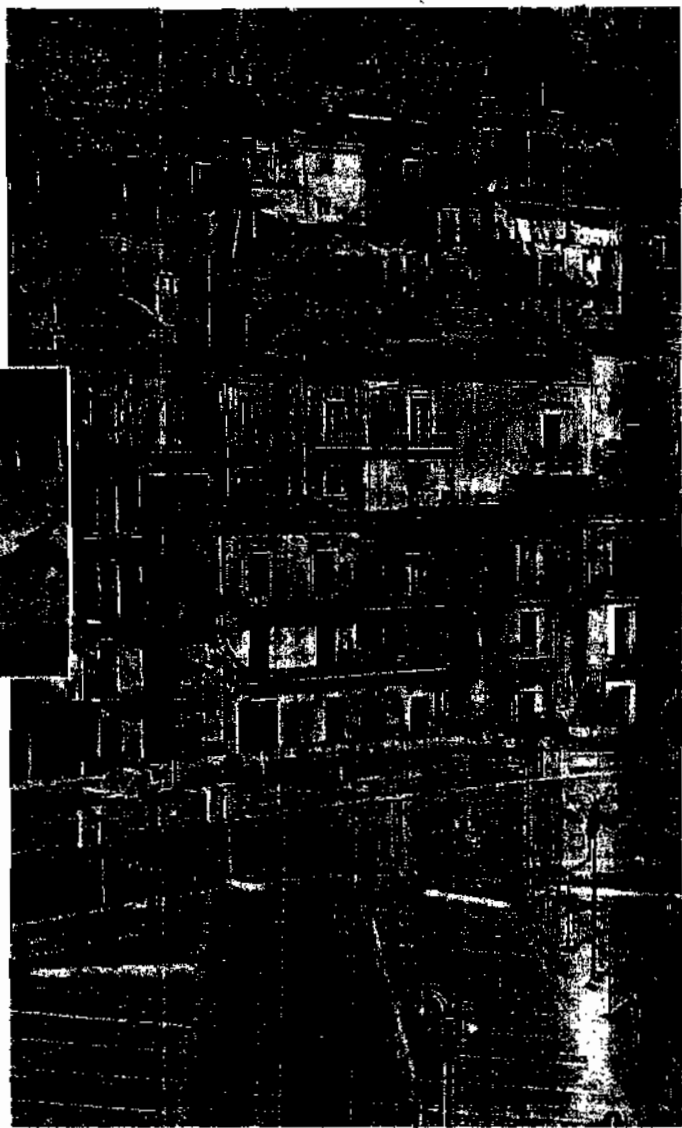
Discorso analogo per il porto di Marina, per il parcheggio di piazza Poste. Insomma, dice lui, la strada è quella.

«Il costo dell'operazione parcheggio a Ibla - spiega - è di circa 7 milioni di euro. Sono convinto che lanciando un project financing saremmo in grado di trovare imprese private disposte ad investire su questa opera. Così alla fine di questa estate per noi positiva e molto costruttiva per l'immagine della città e della provincia, voglio lanciare questa idea che porteremo poi avanti in sede politica ed amministrativa: a Ibla, mentre noi continuiamo la nostra opera di restauro, di pedonalizzazione, mentre siamo pronti a far nascere là dove c'era il vecchio Ipsia cadente una bellissima piazza accanto ai giardini di Ibla che abbiamo completamente recuperato, può e deve nascere questo parcheggio sotterraneo che consenta una migliore fruibilità delle bellezze del centro, che aiuti ulteriormente il commercio, le attività turistiche, che attragga anche quei turisti che scelgono Ragusa prioritariamente per il bellissimo mare, ma che con una logistica moderna per quanto riguarda sistema stradale e parcheggi, potrebbero con maggiore facilità raggiungere comodamente anche Ibla e godere di questa bellezza straordinaria».



speciali a pinza e altre diavolerie (si fa per dire) la chiesa di San Vincenzo. Risultato: in sessanta giorni a Ibla la grande piazza da cui parte il meraviglioso corso XXV aprile è stato liberato. Ora ci sono lavori in corso e, nel frattempo, proseguendo i lavori iniziati dal vecchio sindaco Arezzo che aveva appaltato il primo tratto (Dipasquale era il vice, allora), è stato riasfaltato il secondo lotto del corso e, ovviamente, tutto è stato pedonalizzato, inibito al traffico delle auto. L'opera è costata un milione e mezzo sino ad oggi, ma entro marzo prossimo Dipasquale sogna di vedere completata quella pedonalizzazione che rende già oggi un colpo d'occhio semplicemente straordinario corso XXV aprile. Con quella pietra bianca e candida, con un ordine ed una disciplina di ragusani e turisti che rende tutto, se possibile, più bello.

Ma adesso c'è un sogno supplementare che i ragusani coltivano e che il sindaco e la sua giunta vorrebbero po-



Trend positivo oltre il mare

Quella di Ragusa è una delle eccezioni ancora con segno positivo nel bilancio del turismo siciliano. Il sindaco, Nello Dipasquale (nella foto a sinistra), vuole adesso realizzare un grande parcheggio ad Ibla, nella zona di Largo San Paolo (foto sopra)

RAGUSA

L'Università iblea guarda al futuro

Molto proficua la seduta del Consiglio di amministrazione del Consorzio Universitario Ibleo. Si è discusso dell'offerta formativa per l'anno accademico 2010/2011 e della proposta di nuove convenzioni con l'Università di Catania. Il presidente del Cda, Giovanni Mauro, ha riferito i dettagli dell'incontro avuto nei giorni scorsi con il magnifico rettore Antonino Recca che ha proposto di realizzare a Ragusa due corsi di laurea magistrale, cioè due triennali con le relative specialistiche, con un impegno di spesa del Consorzio pari a 3 milioni e 900 mila euro.

Il Cda si è riservato di valutare nella prossima seduta questa offerta per compararla con altre già pervenute da altre Università,

in modo da definire entro il 15 ottobre le nuove convenzioni che avranno validità decennale. Inoltre il cda, nel voler ampliare l'offerta formativa, favorire lo sviluppo e la formazione di eccellenza, ha deliberato, con mandato al presidente Mauro, di avviare le relative procedure per la realizzazione di un master di secondo livello. "Stiamo continuando a lavorare per stabilizzare i conti economici e per garantire una più ampia e qualificata offerta formativa e didattica ai nostri studenti - afferma il presidente Mauro -. In quest'ottica abbiamo avuto un confronto con il rettore Recca ma anche altri contatti interessanti con altre Università".

M. B.

Università Dall'anno accademico 2010-2011

Lauree specialistiche da dimezzare

Ad Agraria o Lingue salta il biennio

Oltre alla chiusura della facoltà di Medicina, la riforma Gelmini imporrà un ulteriore ridimensionamento alla presenza universitaria in provincia di Ragusa.

Il rettore Antonino Recca ha, infatti, detto che dall'anno accademico 2010-2011, l'università di Catania non potrà garantire più due corsi di laurea magistrali, ovvero percorsi completi di cinque anni. Oggi, a Ragusa, escludendo già Medicina, esistono tre corsi di laurea triennali, uno ad Agraria e due a Lingue (Scienze della mediazione linguistica e Studi comparatistici); tre corsi di laurea specialistici, uno in Agraria e due a Lingue (Lingue e culture orientali e Lingue e culture

europee ed extraeuropee); e un corso di laurea quinquennale (Giurisprudenza).

Il Consorzio universitario ha tempo sino al 15 ottobre per indicare quali corsi confermare e a quali rinunciare. Non potendosi smembrare Giurisprudenza (che continua a seguire il vecchio ordinamento con una laurea quinquennale), la scelta delle specialistiche da tagliare ricadrà, inevitabilmente, su Lingue o Agraria. La prima è, però, la facoltà che vanta il maggior numero di iscritti e funge da traino per la presenza universitaria a Ragusa, Agraria è invece la facoltà che più caratterizza il territorio e la cui attività di ricerca può realmente in-

cidere sull'economia e lo sviluppo della nostra area. Una delle due facoltà (a meno che non si voglia rinunciare a Giurisprudenza) avrà quindi solo i primi tre anni e, per completare il percorso, gli studenti dovranno iscriversi a Catania.

La decisione è assai delicata ed è auspicabile che il Consorzio universitario non sia lasciato solo. È bene che il consiglio provinciale e il consiglio comunale si riappropriino della funzione di indirizzo, valutando, in maniera serena, tutti i pro e i contro della scelta. Del resto, sono proprio Comune e Provincia a finanziare il Consorzio e non possono tirarsi indietro al momento di assumere decisioni che possono incidere sul futuro, non solo dell'università, ma dello sviluppo del territorio. Del resto, la scelta che sarà comunicata al rettore diverrà parte integrante delle nuove convenzioni della durata di dieci anni. • (a.b.)

ISTRUZIONE. Il consiglio di amministrazione sta vagliando la proposta giunta da Catania, per due corsi di laurea magistrale

Nove master e due corsi «triennali» tra i progetti futuri dell'Università

La voglia di rilanciare l'attività del Consorzio universitario è stata al centro della riunione di ieri degli amministratori.

Gianni Nicita

●●● È stata una riunione proficua quella del Consiglio di amministrazione del Consorzio Universitario. Presieduto dal Giovanni Mauro, all'appuntamento sono mancati soltanto il vice presidente Gianni Battaglia e Innocenzo Leontini. Si è discusso dell'offerta formativa per l'anno accademico 2010/2011 e della proposta di nuove convenzioni con l'Università di Catania. Il presidente Giovanni Mauro ha riferito dell'incontro avuto con il rettore Antonino Recca che ha proposto di realizzare a Ragusa due corsi di laurea magistrale, cioè due triennali con le relative specialistiche, con un impegno di spesa del Consorzio di 3.900.000 euro.

Il Consiglio di amministrazione si è riservato nella prossima seduta di valutare questa offerta e compararla con le altre già pervenute da altre Università per definire entro il 15 ottobre le nuove convenzioni che avranno validità decennale.

Consorzio Universitario e Ateneo di Catania sembrano più vicini considerato che le richieste economiche del rettore sono diminuite. Come si ricorderà il professore Antonino Recca chiedeva dapprima tre milioni di euro a corso.

Inoltre il cda, nel voler ampliare l'offerta formativa, favorire lo sviluppo e la formazione di eccellenza, ha deliberato, con mandato al Presidente Mauro, di avviare le relative procedure per la realizzazione di Master di II livello che vedono il Consorzio presentare progetti alla Regione di alta formazione in partnership con la Telecom Algeria, Enel Greenpower, Adapt Centro Studi Marco Biagi, Veneto Nanotech, Cisl Sicilia e le Università di Venezia, Napoli e Nova Gorica. Questi i titoli: Master in telecomunicazioni a banda larga; Master in efficienza energetica; Master in orientamento e gestione flussi migratori; Master in progettazione e valutazione dei sistemi di apprendimento; Master in Destination Management; Master in Nanotecnologie; Master in Innovazione e sostenibilità delle produzioni ortofrutticole in ambiente mediterraneo; Master in nuove tecnologie di irrigazione in ambienti tropicali e subtropicali; Master in Economie e tec-

niche per la conservazione del patrimonio architettonico ed ambientale.

Infine il Consiglio di amministrazione ha definito i contratti, rimodulandoli, con il direttore amministrativo Gustavo Dejak e con il consulente Vincenzo Bonsignore, e stipulato quello con Gaetano Tirella, già ragioniere capo della Provincia. (6N)



**DEFINITI ANCHE
I CONTRATTI
COL DIRETTORE DEJAK
E BONSIGNORE**



**AVVIATE
LE PROCEDURE
PER I CORSI
DI ECCELLENZA**

«Aiuti a imprese che investono nella ricerca»

L'on. Orazio Ragusa ha presentato all'Ars un disegno di legge che prevede agevolazioni finanziarie

Assegni di ricerca e agevolazioni finanziarie per le imprese siciliane che investono in ricerca. Queste le misure previste in un specifico disegno di legge che l'on. Orazio Ragusa ha depositato all'Ars. "La Sicilia - afferma l'on. Orazio Ragusa - sta subendo un vero e proprio drenaggio di personale qualificato a favore di altre regioni". Anche la provincia di Ragusa non sfugge a questo trend. "I flussi migratori in uscita hanno ripreso a crescere, a fronte di flussi migratori in entrata che sono rimasti invariati negli ultimi anni. La situazione è preoccupante perché è la spia di un possibile circolo vizioso. Sappiamo tutti che lo sviluppo oggi è legato in particolare a quelle attività economiche legate alla conoscenza. Se la Sicilia subisce un'emorragia di questo tipo è possibile che in futuro non riesca a svilupparsi proprio per la mancanza di personale adeguatamente qualificato".

È per questi motivi che Orazio Ragusa ha pre-

sentato all'Ars uno specifico disegno di legge per contrastare la fuga di "cervelli" che dalla Sicilia si spostano in altre regioni. Nella proposta sono previsti appositi fondi da destinare ad assegni di ricerca per giovani che alla data attuale sono occupati in altre regioni d'Italia e vogliono tornare a lavorare in Sicilia e agevolazioni finanziarie per le imprese, aventi sede in Sicilia, che investono in progetti di ricerca e sviluppo, utilizzando giovani attualmente impiegati in attività lavorative in altre regioni d'Italia. Un'iniziativa di grande valenza che va anche nella giusta direzione indicata dagli imprenditori siciliani che proprio nei giorni scorsi, con i rappresentanti di categoria, hanno chiesto di andare a verificare le ipotesi ulteriori di aiuti alle imprese e al mondo produttivo. Non una richiesta di assistenzialismo, quanto più una richiesta di supporto per aiutare nella crescita.

M. B.

POLITICA

C'è grandissimo fermento nel Partito democratico

C'è grande fermento nel Partito Democratico in vista delle celebrazioni delle primarie in programma il 25 ottobre, per il rinnovo dei vertici a livello nazionale e regionale. Tre sostanzialmente le correnti che appoggiano le varie candidature a livello nazionale e regionale. Ieri mattina a Ragusa è stata presentata la mozione Bersani-Mattarella. Alla guida del Pd siciliano l'omonimo mozione ha infatti candidato Bernardo Mattarella, figlio dell'ex presidente della Regione, Piersanti, ucciso dalla mafia. Una candidatura, quella di Mattarella, che nasce dall'esigenza della mozione Bersani di far uscire la Regione dalla crisi in cui versa e restituire centralità al Mediterraneo e alla sua gente.

Anche in provincia di Ragusa, un'anima del Partito Democratico si sta muovendo a sostegno della candidatura di Mattarella e di Bersani e lo fa

potendo contare anche su quella trincea di partito che si è venuta ad infoltire con l'ingresso del gruppo del sen. Gianni Battaglia provenendo da Sinistra Democratica. In questa mozione si riconoscono vari esponenti del Pd, a partire da colui che si n'è fatto carico a livello provinciale ovvero l'on. Gianni Caruano. Ma dentro ci sono pure alcuni nomi di spicco del Pd ibleo, da Di Stallo a Chessari, da La Porta a Calabrese. "Noi celebriamo insieme congresso nazionale e regionale - ha spiegato Mattarella -. Sono convinto che la scelta di Bersani sia la scelta più importante per ridare al partito la capacità di aggregazione, ma anche lo slancio e la vitalità che aveva due anni fa. C'è uno specifico del congresso regionale che serve a ridefinire la linea del Pd in Sicilia, senza ambiguità".

M. B.

SINDACATO

Designata la nuova segreteria dell'Ugl

●●● Definiti i dirigenti sindacali della segreteria territoriale della Ugl di Ragusa. Il segretario, Paolo Nativo, dopo la sua riconferma congressuale ha proceduto alla designazione dei dirigenti sindacali che lo affiancheranno, nei prossimi quattro anni, nella conduzione della segreteria territoriale Ugl. Sono stati nominati membri della segreteria Aldo Caruso, Gianna Di Martino, Michele Calabrese, Gianfranco Leggio, Giovanni Occhipinti, Tiziana Scuto, Anna Maria Mazza ed Eugenio Palermo.

"I risultati raggiunti in questi ultimi anni testimoniano l'impegno profuso al servizio dei diritti dei lavoratori - ha affermato Nativo - specie e soprattutto nel campo della sicurezza, ma dimostrano anche la stima ed il riconoscimento dei lavoratori stessi che hanno affidato all'Ugl la tutela dei loro diritti". Un altro riconoscimento all'Ugl di Ragusa viene da Palermo e riguarda la Federazione Sanità. Il segretario provinciale del comparto Sanità, Tiziana Scuto, è stata eletta membro del direttivo della Federazione Regionale Ugl Sanità. La Scuto inoltre è stata scelta quale delegata nazionale per l'elezione del nuovo segretario di categoria. "Un riconoscimento - afferma - che ci onora e che ci sprona ad impegnarci sempre più nel settore a sostegno del lavoro, dei lavoratori e dei loro diritti". (*gn*)

INCONTRO con il neocomandante provinciale della GdF, col. Francesco Fallica **«Pronto al nuovo impegno»**

Il col. Francesco Fallica, nuovo comandante provinciale della Guardia di Finanza, ha incontrato ieri mattina i rappresentanti della stampa, dopo che nei giorni scorsi aveva completato il giro delle visite istituzionali.

«Sono romano, essendo nato nella Capitale 44 anni orsono - ha esordito - ma conto su profondi legami familiari con la Sicilia: mio nonno infatti era di Pietraperzia, in provincia di Enna, e mia moglie (in dolce attesa della primogenita: ndr) è di Palermo. Ragusa? Vi ero stato qualche volta; l'ultima alcuni anni fa da podista, avendo partecipato alla mezza maratona di Ibla. In questi giorni sto approfondendo le mie conoscenze e ritengo di essere arrivato in una città e in una provincia dalle mille risorse, fra le più belle della Sicilia».

«Il lavoro che mi attende? - ha poi aggiunto il col. Fallica - Lo andrò a verificare passo dopo passo, grazie anche ai miei più stretti collaboratori. Sono certo inoltre di potere operare in stret-



ta sinergia con gli altri vertici istituzionali, nel rispetto dei ruoli, al servizio delle popolazioni oneste e laboriose. Da una mia prima impressione il tenore di vita dei ragusani è abbastanza elevato, certamente superiore alle entrate dichiarate. Staremo opportunamente vigili, senza alcun pregiudizio; senza trascurare peraltro ogni altro settore di nostra competenza».

Ricca di esperienze la carriera del

Il col. Francesco Fallica, nuovo comandante provinciale della Gdf

col. Fallica. Nel 1984 è stato ammesso all'accademia delle Fiamme Gialle di Bergamo; ne è uscito dopo quattro anni ed è stato assegnato a Ponte Chiasso, al confine Italo-svizzero, dove è rimasto per oltre due anni. Quindi eccolo comandante la Compagnia della Scuola sott'ufficiali di Roma e l'Aquila; poi passa a comandare i "Baschi verdi" nella Capitale; successivamente viene assegnato alla Sezione centrale di criminalità organizzata e subito dopo eccolo alla direzione centrale di protezione, ad occuparsi della non facile gestione dei collaboratori di giustizia. Nel 2001 vince il concorso per la Scuola di Polizia tributaria: vi rimane due anni. Poi nel 2003 eccolo a Palermo al Nucleo regionale GdF dove si occupa delle frodi comunitarie. Il 31 dicembre del 2005 viene promosso colonnello e ritorna a Roma, comandante del Gruppo anti trust; alla fine del 2008 passa al Ministero, al Nucleo Politiche europee. Vi resta fino al recente trasferimento a Ragusa.

GIOVANNI PLUCHINO

Pozzallo Martedì l'incontro alla Regione su Colacem

Giuseppe Calabrese

RAGUSA

L'azione della deputazione regionale sulla crisi della cementeria Colacem di Modica-Pozzallo è finalmente riuscita ad ottenere dalla Regione la convocazione di un tavolo con i parlamentari, i sindaci ed i sindacati. L'incontro è stato fissato per martedì 22 settembre, alle 16, nella sede dell'assessorato all'Industria.

A sbloccare la situazione, ieri mattina, a Palermo il deputato regionale del Pd Roberto Ammatuna, che ha concordato la data della riunione con l'assessore Marco Venturi. Il presidente della Provincia Franco Antoci, già informato degli sviluppi, avrà il compito, in qualità di coordinatore del tavolo tecnico provinciale, di fare pervenire gli inviti alla deputazione, ai sindaci ed alle organizzazioni sindacali.

Proprio ieri mattina, i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil ed i dirigenti di Fillea, Filca e Feneal, le federazioni di categoria degli edili, si erano riunite nella sede della Cgil per decidere iniziative più incisive nei confronti della Regione, che tergiversava ancora nella convocazione del vertice.

La notizia della convocazione dell'incontro ha spento sul nascere ogni eventuale scelta di dare battaglia, anche se la riunione seguirà il confronto con Colacem di venerdì. ◀

SVILUPPO TURISTICO. Iniziativa del Comune

Strutture ricettive a Santa Croce Un bando pubblico

SANTA CROCE CAMERINA

●●● Un bando pubblico per la realizzazione di strutture alberghiere nel territorio di Santa Croce Camerina. L'iniziativa del comune camarinense è la prima del genere in provincia. Sarà consentito costruire nuovi insediamenti alberghieri, tremila posti letto, attraverso la redazione di una variante al Piano regolatore generale previa acquisizione di manifestazioni d'interesse da sottoporre al Consiglio Comunale e alla successiva approvazione della Regione. "Una svolta epocale per il nostro territorio e l'intero Sud est della Sicilia - dice il sindaco, Lucio Schembari - la realizzazione delle strutture alberghiere dovranno seguire dei parametri molto rigidi; il trenta per cento dell'area dovrà essere ceduta al Comune, avere un'altezza massima di otto metri, con un corpo unico, in una superficie complessiva non superiore ai 200 mila metri quadrati. Piccole strutture alberghiere dai 50 ai

300 posti letto". Il piano di utilizzazione dovrà prevedere un complesso insediativo chiuso ad uso collettivo da realizzare su un massimo del 70% della superficie complessiva di proprietà, con gli indici e i parametri indicati all'interno della quale realizzare i volumi e gli spazi urbanizzativi. La cessione gratuita di un'area in misura non inferiore al 30%, nell'ambito della superficie complessiva dell'intervento, oppure in altri ambiti purchè, questi ultimi ricadenti all'interno dei sistemi urbani. E, ancora, la realizzazione, all'interno del complesso, di un locale dotato di servizi igienici per la promozione del territorio avente superficie complessiva non inferiore a 100 metri quadrati. Secondo il vice presidente regionale di Federalberghi, Rosario DiBernardo, si tratta di un bando innovativo per il territorio siciliano. "Il bando - dice - sarà reso pubblico ai nostri novecento associati in Sicilia". (MGG)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

Appello di Cascio a Lombardo perché sia d'aiuto al Parlamento con una maggiore presenza in aula «Il governo collabori altrimenti sarà autunno caldo»

PALERMO. L'aula ieri è tornata a riunirsi dopo la pausa estiva per discutere in aula semideserta di interrogazioni e interpellanze della rubrica turismo. Il presidente di turno Camillo Oddo ha rinviato i lavori a mercoledì 23 settembre alle ore 17 con all'ordine del giorno la discussione di interrogazioni e interpellanze alle quali risponderà l'assessore per l'Agricoltura e foreste e la discussione unificata concernente il tema dei tagli al personale della scuola pubblica.

Il presidente della Commissione Statuto all'Ars Alessandro Aricò ha convocato la commissione per oggi per il voto finale sui disegni di legge costituzionali di modifica dello Statuto Siciliano provenienti dal Senato della Repubblica, per i quali l'Assemblea regionale deve esprimere parere. Tra questi, anche quello che reintroduce l'elezione del Presidente della Regione tra i suoi membri, un tema giudicato dai

componenti della commissione molto delicato e che ha sollevato un ampio dibattito. «Dopo aver analizzato le proposte di legge del Senato - afferma Aricò - abbiamo deciso di rinviare il dibattito e la votazione finale, per avere la possibilità di approfondire il delicato tema del ritorno all'elezione del Presidente della Regione tra i deputati dell'Ars e ascoltare in merito anche il contributo dei Presidenti dei gruppi parlamentari che sono già stati invitati alla seduta».

La mozione presentata dal Pd sugli effetti della riforma Gelmini in Sicilia che porterà alla riduzione dei posti e alla modifica dell'offerta formativa sarà discussa in aula il 23 settembre. Lo ha deciso la conferenza dei capigruppo. Stabilito anche che la settimana successiva compatibilmente con gli impegni del governo si discuterà della riforma del sistema rifiuti. In quarta commissione legislativa dell'Ars



Francesco Cascio, presidente Ars

il governo ha intanto ritirato il proprio ddl di riforma dei rifiuti. Alla ripresa dell'attività parlamentare, il presidente dell'Ars Francesco Cascio tende la mano al governo regionale per affrontare le prossime scadenze parlamentari con spirito di collaborazione: «Chiedo al presidente

Lombardo di essere di aiuto al Parlamento con la presenza del governo in Aula o ci attenderà un autunno difficile. Mi sono predisposto sempre in positivo nei confronti del governo regionale. A volte ho trovato una rispondenza, altre volte dell'ostilità nei confronti miei e del Par-

lamento. Il presidente della Regione dà l'idea di ritenere che ogni volta che una commissione discuta di una legge, questo sia solo una perdita di tempo. Ma se in Parlamento non si parla, allora che Parlamento è?».

Benchè la reale consistenza dei voti su cui il governo può contare in Aula è spesso messa in discussione, secondo il presidente dell'Ars la legislatura non si interromperà precocemente: «Ogni tanto accade che vi siano difficoltà quando si hanno maggioranze schiaccianti - osserva Cascio - Nel '90 ricordo che la Dc con Orlando ottenne la maggioranza assoluta dei seggi al Comune di Palermo ma dovette governare la città con sei partiti. Con le dovute differenze oggi succede qualcosa di simile. Credo però che sia tempo che ognuno ragioni su cosa si può fare per il bene della Sicilia piuttosto che per il bene del proprio partito». *

COOPERAZIONE. L'assessore Bufardecì: «Puntiamo a promuovere la crescita delle imprese, singole o associate»

Aree artigianali, la Regione sblocca ventisei milioni

PALERMO

●●● Sbloccati bandi per oltre 26 milioni di euro, destinatarie le imprese insediate nelle aree artigianali sparse per la Sicilia. Il via libera ai fondi arriva grazie a un decreto firmato dall'assessore regionale alla Cooperazione, Titti Bufardecì, che approva la relativa direttiva: con essa, appunto, vengono stabili-

te le modalità per la concessione delle agevolazioni. Concluso l'iter amministrativo, l'intera documentazione è stata trasmessa alla commissione Attività produttive dell'Ars, presieduta da Salvino Caputo.

Il bando ha l'obiettivo di agevolare la realizzazione degli investimenti portati avanti sia da singole imprese che da associa-

te e si rifà a diverse linee di intervento. Uno dei risultati che si vuole raggiungere è quello di ridurre la marginalità di quelle imprese, promuovendone al contempo un processo di crescita eco-sostenibile che possa portare in «dote» risultati positivi sia sul versante della occupazione che su quello della produttività. In particolare saran-

no supportate le imprese dotate di servizi avanzati qualificati, con i quali si introdurranno processi innovativi e cambiamenti organizzativi e gestionali.

Un occhio di riguardo anche ai processi produttivi rispettosi dell'ambiente, finalizzati all'introduzione di sistemi efficaci di gestione ambientale ed uti-

lizzo di tecnologie per la prevenzione dell'inquinamento.

«Con queste misure - spiega l'assessore Bufardecì - puntiamo a promuovere la crescita delle imprese, singole o associate, insediate nelle aree artigianali dell'Isola con azioni atte a sostenere la loro competitività nei mercati nazionali ed internazionali». (FIPA*)

L'ALLARME. Audizioni della Commissione bicamerale d'inchiesta su infiltrazioni delle cosche e responsabilità istituzionali «che hanno portato all'emergenza»

«Rifiuti, più della mafia incide il malgoverno»

Pecorella: «La Sicilia rischia di diventare una nuova Campania». Invita Lombardo: «Spieghi scelte future»

LILLO MICELI

PALERMO. Più che la mafia è la pubblica amministrazione a rendere costoso ed inefficiente il sistema del ciclo dei rifiuti, in Sicilia. È quanto emerso dalla prima giornata di lavori della Commissione bicamerale d'inchiesta sugli illeciti nella gestione dei rifiuti, presieduta da Gaetano Pecorella, che concluderà la sua indagine oggi, a Palermo, con l'audizione del sindaco del capoluogo siciliano, Diego Cammarata, e del presidente della Regione, Raffaele Lombardo, che però avrebbe fatto sapere che invierà un proprio delegato perché fuori sede.

«Stiamo insistendo - ha sottolineato in merito Pecorella - perché Lombardo, che è il perno di alcune decisioni importanti in questo settore e che ha fatto sapere che manderà un delegato, venga in commissione. Crediamo che il Parlamento meriti un'attenzione tale per cui è necessaria la presenza del presidente della Regione in persona, anche perché dobbiamo chiedergli cose fondamentali, come cosa succederà in futuro». Secondo indiscrezioni dovrebbero essere gli assessori Gaetano Armao (Presidenza) e Mario Milione (Territorio e Ambiente) a rappresentare Lombardo.

La «visita» in Sicilia della Commissione bicamerale d'inchiesta sugli illeciti nel ciclo dei rifiuti, che indaga sulle eventuali infiltrazioni mafiose nel settore, cade proprio in un momento in cui il problema è al centro del dibattito politico: l'approvazione del decreto che riduce da 27 a 9 gli Ato e la decisione di chiedere la nullità degli atti relativi alla realizzazione,

già avviata, di quattro termovalorizzatori.

La «Bicamerale», ieri, ha ascoltato i procuratori della Repubblica di Palermo e Caltanissetta, i presidenti delle Corti d'Appello, il prefetto di Palermo, il questore, i vertici dei Carabinieri e della Guardia di Finanza ed i magistrati che indagano su illeciti ambientali. «Stiamo cercando di capire due cose - ha aggiunto Pecorella, al termine delle audizioni - se ci sono e quanto influiscono le eventuali infiltrazioni mafiose nella gestione dei rifiuti e quali sono le responsabilità delle istituzioni che hanno portato a questa emergenza». Magistrati ed investigatori avrebbero escluso che per la mafia i rifiuti costituiscano un grosso business. «Alcuni episodi - ha rilevato Pecorella - come l'uccisione di due dipendenti del Coinres

nello scorso mese di maggio, potrebbero fare pensare ad infiltrazioni. I magistrati stanno indagando in tal senso, ma i rifiuti non sembrano un ghiotto affare per la mafia. Forse anche per la scarsa presenza di rifiuti industriali. Però, abbiamo constatato una grave carenza della pubblica amministrazione siciliana nel controllo del territorio e un eccesso di acquisizione di personale nel territorio».

Secondo Pecorella, «in tempi abbastanza brevi i problemi della Sicilia in tema di rifiuti, se non saranno come quelli della Campania, saranno comunque molto grandi. Se non ci sono i termovalorizzatori, se la grande discarica è esaurita e non se ne possono fare altre, prima o poi, il problema sarà grande e può darsi che in quel momento la mafia, finora presente in maniera occasionale, vista anche l'inefficienza della pubblica amministrazione, risolva essa stessa il problema, portando i rifiuti da qualche parte. Innanzitutto bisogna capire che per le direttive europee non è più possibile continuare a costruire discariche e nuove vasche. Bisogna riprendere la strada per la realizzazione di termovalorizzatori. Se le gare di appalto continuano ad andare deserte, questo è dovuto anche alla mancanza di certezze degli industriali che si spaventano di eventuali cambi di rotta sulla costruzione degli impianti, se ci fosse un avvicendamento politico. Certamente bisognerà stare attenti nella fase di inizio dei lavori dei termovalorizzatori e nella fase di bonifica, in cui gireranno molti soldi e l'affare potrebbe essere appetibile per la mafia».

Una disamina impietosa sul modo in cui sono stati gestiti in questi anni gli Ato rifiuti. «Di sicuro - ha affermato il presidente della commissione parlamentare - i bilanci delle aziende che si occupano dello smaltimento sono peggiorati per l'assunzione clientelare di molti dipendenti, dovuta alle passate gestioni. Poi, c'è anche uno scarso controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine in territori come quelli di Gela o Caltanissetta.

Le direttive europee vietano la costruzione di nuove discariche, bisogna riprendere la strada dei termovalorizzatori. Negli Ato troppe assunzioni clientelari e scarso controllo del territorio

«I Comuni siano coinvolti Appreziamo riforma Ato ma non conosciamo atti»

PALERMO. Il direttivo dell'Anci-Sicilia, convocato ieri dal presidente e sindaco di Palermo, Diego Cammarata, ha chiesto la sospensione della pubblicazione dei decreti sulla riduzione degli Ato-rifiuti e sull'annullamento degli atti relativi ai termovalorizzatori. I sindaci siciliani - nel corso di una conferenza stampa - hanno sostenuto che non intendono ostacolare le decisioni assunte dal governo regionale, ma chiedono di conoscere gli atti fornire eventuali suggerimenti per evitare distorsioni nel nuovo sistema.

«Sappiamo - ha detto Cammarata - che i Comuni sono protagonisti del cambiamento, ma se dobbiamo essere gli attori principali vorremmo anche conoscere il copione di riferimento. In questo momento, però, ci troviamo in una posizione di conflitto interiore: da

un lato non possiamo fare altro che esprimere il nostro apprezzamento per una riforma attesa da oltre un anno, dall'altro lamentiamo la carenza di informazione da parte del governo regionale dal momento che, a tutt'oggi, non ignoriamo il testo dei decreti che riguardano l'annullamento di tutti gli atti relativi ai termovalorizzatori e la riduzione degli Ato rifiuti. Pertanto, chiediamo che non venga pubblicato alcun decreto finché il governo regionale non valuterà insieme con l'Anci i termini del percorso per definire la costruzione di un nuovo e più efficace assetto per lo smaltimento dei rifiuti in Sicilia».

Per il sindaco di Messina, Giuseppe Buzzanca, i meccanismi che sarebbero previsti per l'elezione dei consigli di amministrazione degli Ato rifiuti, composti da tre sindaco ognuno, potrebbero escludere dai Cda Messina, Catania e Palermo. Secondo Buzzanca, per le tre aree metropolitane siciliane, sarebbe meglio prevedere Ato distinti dal resto delle rispettive province. Il sindaco di Caltabellotta, Calogero Pumilia, ha ricordato che «già da tempo l'Anci aveva sottolineato l'esigenza di modificare la legge e si era pure arrivati a concordare con il governo Lombardo un disegno di legge atto a smantellare il vecchio sistema, ma di questa nostra collaborazione non si è tenuto. Il rischio è che fra qualche mese ci ritroveremo in una situazione gravissima. A chi giova entra-

re in conflitto con i sindaci?».

Da parte sua, il sindaco Regalbuto, Gaetano Punzi, ha messo il dito sulla piaga dei termovalorizzatori: «Quattro inceneritori non vanno bene, sono troppi e provocherebbero lo spostamento di nauseabondi autocompattatori per le strade della Sicilia. Come già accade per le trasportare i rifiuti nelle discariche». Anche il segretario generale dell'Anci, Andrea Piraino, ha rilevato che i quattro termovalorizzatori che erano stati previsti, «sono di una mostruosa potenza che non prevede la raccolta differenziata». Complessiva-

Il direttivo chiede la sospensione della pubblicazione dei decreti. «4 inceneritori sono troppi»

mente, dovrebbero "termovalorizzare" 2 milioni e 500 mila tonnellate di rifiuti l'anno, pari a quanti se ne producono.

«Appreziamo - ha aggiunto Piraino - la posizione del governo regionale che vuole affrontare l'emergenza dei rifiuti in Sicilia e diciamo sì alla razionalizzazione e allo snellimento degli ambiti territoriali ottimali e siamo, inoltre, disposti ad assumerci il ruolo che compete ai sindaci, da tempo del tutto consapevoli e fortemente preoccupati della crisi dell'attuale assetto e delle pesanti ricadute sul sistema dei comuni e sui cittadini. Non possiamo, però, accettare di non essere parte integrante nello sviluppo di un processo che individua procedure, responsabilità e oneri per i comuni nei nuovi Ato rifiuti».

L. M.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Il Tar dà ragione a 4 municipi piemontesi: la revisione delle rendite non c'è stata. Raffica di ricorsi

Mina da 610 mln sui conti pubblici

È la cifra che Prodi tagliò ai comuni promettendo un nuovo catasto

DI STEFANO SANSONETTI

Si tratta di un mina che vale la bellezza di 610 milioni di euro. E che adesso, su spinta dei comuni, potrebbe esplodere creando una falla importante nei conti pubblici. Per adesso c'è stato solo qualche scoppio isolato, culminato in una pericolosa sentenza del Tar del Piemonte. Il fatto è che i municipi, nel 2007, quando al governo c'era Romano Prodi, hanno subito un taglio di trasferimenti dallo stato centrale proprio del valore di 610 milioni di euro. In cambio, aveva promesso il governo di centro-sinistra, i sindaci avrebbero dovuto beneficiare di un extraggettito Ici derivante dalla revisione delle rendite catastali. Revisione che, sembra per colpa dell'Agenzia del territorio, non è mai avvenuta. Per questo il Tar del Piemonte, con una sentenza depositata lo scorso 4 settembre, ha accolto il ricorso di quattro comuni piemontesi che si erano scagliati contro un decreto con cui il governo Prodi aveva escogitato il meccanismo: taglio indiscriminato di trasfe-

rimenti senza poter garantire una compensazione a seguito di revisione delle rendite. Adesso il precedente c'è, e diversi altri comuni potrebbero dare battaglia e consegnare definitivamente all'esecutivo di Silvio Berlusconi la pesante eredità.

I quattro comuni in questione sono Valgrana, Salerano Canavese, Marsaglia e Racconigi, tutti in Piemonte. E tutti difesi con successo da Silvio Crapolicchio, avvocato ed ex deputato del Pdc.

Ebbene, a finire nel mirino dei ricorsi è stato tutto il sus-

seguirsi di provvedimenti che il precedente governo di centro-sinistra aveva messo alla base del meccanismo. In primis l'adeguamento delle rendite catastali prefigurato dal decreto legge 262 del 2006, uno dei vari decreti fiscali che avrebbero dovuto garantire l'extraggettito Ici con cui compensare il taglio delle risorse. Poi il decreto legge 81 del 2007, che operò materialmente il taglio di 610 milioni di euro, cifra precedentemente individuata da un decreto del ministero dell'economia. Lo stesso decreto 81 aveva stabilito che il taglio venisse applicato ai singoli comuni in misura proporzionale alla maggiore base imponibile comunicata per ogni ente dall'Agenzia del territorio. Ed è qui che entra in gioco l'Agenzia, all'epoca guidata da Mario Picardi (e oggi in mano a Gabriella Alemanno, sorella del sindaco di Roma, Gianni Alemanno). Insomma, era questa la struttura che all'interno del meccanismo avrebbe dovuto portare all'adeguamento delle rendite. Ma la sentenza del



Tar, venendo incontro alle censure dei quattro comuni ricorrenti, ha riconosciuto l'assenza di comunicazioni in proposito da parte dell'Agenzia. E così il ministero dell'interno, allora guidato da Giuliano Amato, si è trovato costretto a ridurre i trasferimenti ai municipi, in modo indiscriminato, applicando a tutti un taglio dell'8% del fondo ordinario annuo. Ed è proprio quest'ultimo il provvedimento maggiormente preso di mira dai comuni ricorrenti, che ne hanno lamentato la disparità di trattamento, la violazione del principio di ugua-

glianza, l'ingiustizia manifesta e chi più ne ha più ne metta. Il risultato è che la sentenza dei giudici amministrativi ha dato ragione ai quattro municipi e ha riconosciuto la quota di trasferimenti che ciascuno di loro rivendicava (sono cifre che oscillano tra i 7 e i 60 mila euro, ma è chiaro che è il principio che conta).

Che succede adesso? Potrebbe esserci una brutta gatta da pelare per l'attuale ministro dell'interno, Roberto Maroni. Eh sì, perché la via che altri comuni stanno vagliando è quella della disapplicazione del decreto del ministero dell'interno censurato dal Tar.

Cosa che potrebbe anche aprire l'accesso alla giustizia ordinaria. Del resto basti pensare che Crapolicchio, oltre ad assistere i quattro comuni piemontesi al momento risultati vincitori, è anche il legale dell'Anpci, l'associazione nazionale dei piccoli comuni. Tutto il movimento, c'è da giurarci, non rinuncerà a far sentire la sua voce. Piccola curiosità: Crapolicchio, oggi legale, all'epoca aveva votato a favore dei decreti come parlamentare del Pdc. Pensava, forse, che l'Agenzia del territorio si sarebbe mossa.

—O Riproduzione autorizzata—

L'emendamento inserito nel decreto anticrisi approvato inficia le certezze della legge obiettivo

È legge la norma cambia cantieri

Possibile stoppare un'opera e destinare i fondi a un'altra

DI ANDREA MASCOLINI
E SIMONETTA SCARANE

Un emendamento inserito, alla chetichella, nel decreto anticrisi, approvato, dà la possibilità ai comuni di stoppare la realizzazione di opere pubbliche già approvate dal Cipe. E per le quali è stato già chiesto o addirittura erogato il mutuo da parte della Cassa depositi e prestiti. Per farlo dovranno restituire al metà del finanziamento del mutuo, chiesto, o già ottenuto, e una destinata una quota parte della somma restante ad altro progetto infrastrutturale, per il quale dovrà essere richiesto un decreto del ministero dell'economia e delle infrastrutture. Addio certezze di tempi e fondi. Un affondo alla legge Obiettivo.

Rinunciando a parte dei mutui già erogati le stazioni appaltanti, e gli enti pubblici, potranno utilizzare le somme disponibili per nuove opere pubbliche. E il nuovo scenario che si apre dopo che, ai primi di agosto, è stata approvata la norma «cambia-cantieri», inserita con un emendamento all'ultimo minuto nel

decreto legge anti-crisi n. 78/09, convertito nella legge 3 agosto 2009, n. 102, e entrata in vigore il 19 agosto scorso. La disciplina è stata approvata negli ultimi giorni di discussione del decreto legge ed è inserita in tre commi dell'articolo 9-bis della legge 102/09: si tratta dei commi da 6 a 8 che recano disposizioni volte a consentire l'utilizzo dei finanziamenti della Cassa depositi e prestiti. L'ipotesi prevista dalla normativa riguarda in particolare i mutui concessi con ammortamento a carico dello stato, che siano in tutto o in parte ancora non erogati, che potranno essere utilizzati per finalità diverse da quelle originariamente previste e, in particolare, per la realizzazione di interventi infrastrutturali destinati allo sviluppo del territorio. La rilevanza della disposizione risiede soprattutto nell'ampio margine di libertà che le amministrazioni avranno nel decidere su quali opere spostare le risorse.

Il comma 6 stabilisce in particolare che per i mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti in base a leggi speciali che prevedono l'ammortamento a carico

dello stato viene attribuita al soggetto beneficiario o all'ente pubblico di riferimento la facoltà di rinuncia, anche parziale, previa deliberazione da parte del mutuatario. La norma si applica anche ai mutui trasferiti al ministero dell'economia e delle finanze, come stabilito con decreto del 5 dicembre 2008, a seguito della trasformazione della Cassa depositi e prestiti in società per azioni (quando fu previsto il subentro nei rapporti in essere da parte del ministero dell'economia).

Il successivo comma 7 disciplina la sorte della quota che non è oggetto di rinuncia e che non risulta altresì erogata. In primo luogo si prevede che essa sia devoluta da parte del soggetto beneficiario, fino ad un massimo del 50%, ad altre opere pubbliche o ad investimenti infrastrutturali di competenza dei beneficiari originari del finanziamento, ovvero dei loro enti pubblici di riferimento. La modifica della destinazione del finanziamento deve essere stabilita con decreto del ministero dell'economia e delle finanze, di concerto con il ministero competente. In ogni

caso l'imputazione degli oneri di ammortamento dei mutui deve rimanere agli originari capitolati di spesa. Successivamente potrà essere devoluta una quota non superiore al 25% delle disponibilità che residuano, al netto della quota-parte di cui alla prima ipotesi, ad interventi infrastrutturali compresi nel programma delle infrastrutture strategiche di cui alla legge 443/2001 articolo 1, e successive modificazioni (si tratta delle opere della cosiddetta legge Obiettivo). La norma richiede però, come condizione, che questi interventi devono potere generare effetti positivi sullo sviluppo delle comunità locali e del territorio sul quale verranno realizzati. Infine, per la parte rimanente a seguito del computo delle percentuali già devolute, si prevede la destinazione ad uno speciale fondo iscritto nello stato di previsione del ministero dell'economia e delle finanze che sarà finalizzato al sostegno di interventi infrastrutturali per lo sviluppo del territorio degli enti locali che hanno rispettato il patto di stabilità interno nell'ultimo triennio

La disciplina che regola la destinazione della quota che non è oggetto di rinuncia o che non è stata erogata non è però di applicazione immediata. Infatti il comma 8 dell'articolo 9-bis prevede l'emanazione di un decreto ministeriale dell'economia e delle finanze, da adottare entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge 102 (cioè entro il 19 ottobre) d'intesa con la conferenza stato-città ed autonomie locali. La norma prevede inoltre che l'adozione del predetto decreto venga effettuata previo parere delle competenti Commissioni parlamentari permanenti per i profili di carattere finanziario.

In buona sostanza, questa nuova disciplina potrebbe consentire alle amministrazioni pubbliche di rivedere l'allocatione di risorse, mutando anche le scelte politiche già effettuate in precedenza. Non è quindi affatto escluso che questa facoltà di rinuncia acceleri processi di rinuncia ad opere già programmate, con possibili ripercussioni anche nei rapporti con gli operatori del settore.

— Riproduzione riservata —

-Il ministero infrastrutture aggiorna di nuovo la norma sui contratti pubblici

Codice appalti modificato

Intanto è in dirittura lo schema di regolamento

DI ANDREA MASCOLINI

È alle porte la definizione dello schema di regolamento del Codice dei contratti che il ministero delle infrastrutture intende trasmettere al Consiglio di stato nelle prossime settimane per giungere alla sua approvazione entro dicembre, ma intanto continua a cambiare il Codice dei contratti. È questo il quadro della situazione della normativa sui contratti pubblici, che vede il ministero delle infrastrutture impegnato nel delicato compito di varare il regolamento di un Codice che, nel frattempo, il legislatore continua a modificare senza tregua, fra spinte comunitarie (sentenze della Corte di giustizia) ed esigenza di snellimento. Per lo schema di regolamento si dovrebbe trattare di qualche settimana che servirà a definire la bozza che il Consiglio di stato dovrà esaminare (il Consiglio superiore dei lavori pubblici lo ha già fatto prima della pausa estiva). Nel frattempo sono arrivate e

sono già in vigore altre modifiche della normativa primaria che impongono un coordinamento dello schema stesso. Si tratta in primo luogo delle modifiche contenute nel decreto legge 78 (anti-crisi, convertito nella legge 102/09) che ha toccato innanzitutto la disciplina dei «contratti secretati o che esigono particolari misure di sicurezza» (art. 17), la disciplina dei termini per la presentazione delle offerte in caso di urgenza (art. 70), con la previsione di un termine non inferiore a quarantacinque giorni «se l'offerta ha ad oggetto il progetto definitivo» e la disciplina sull'anomalia delle offerte. Per quest'ultima, fra le altre cose, vengono eliminate le giustificazioni preventive che venivano inserite direttamente nell'offerta (sul 100% delle voci di prezzo e si introduce la possibilità per le stazioni appaltanti di procedere alla verifica delle prime cinque offerte anomale contestualmente e non una per una, cronologicamente. Sono invece in vista altre modifiche al Codice dei contratti

pubblici nello schema di decreto legge cosiddetto «salva infrazioni» esaminato dal Consiglio dei ministri il 9 settembre. Si tratta di modifiche (dovute all'adeguamento alla sentenza del 19 maggio scorso, causa C-358/07, della Corte di giustizia) introdotte agli articoli 34, 38 e 49 del dlgs 163/06, che attengono al verificarsi delle situazioni di controllo in presenza delle quali è inibita la partecipazione contemporanea alla gara della controllante e della controllata. In particolare viene previsto, come regola generale, il divieto di partecipazione ma non sarebbe più assoluto, come oggi, bensì relativo (cioè si ammette la partecipazione contemporanea in determinate condizioni). In particolare, per provare l'inesistenza della causa di esclusione il concorrente dovrà o dichiarare di non trovarsi in una situazione di controllo di cui all'articolo 2359 del Codice civile con nessun partecipante alla medesima procedura di gara, oppure, in caso di situazione di controllo con

un'altra società partecipante alla gara, dichiarare che si trova in situazione di controllo con un determinato concorrente, ma che ha formulato autonomamente l'offerta. Va infine dato conto delle modifiche, in itinere, alla disciplina del contenzioso previste nel disegno di legge comunitaria per il 2009 che prevedono la delega per la riforma dell'arbitrato con il contenimento dei costi, la riduzione dei termini per i ricorsi relativi a gare di affidamento di contratti pubblici, la valutazione immediata, da parte della stazione appaltante, sull'annullamento in autotutela del provvedimento lesivo o della gara. Si tratta di modifiche che non potranno non avere un impatto anche sul Codice e che sono legate all'attuazione della direttiva europea 2007/66, che a sua volta, modifica le precedenti «direttive ricorsi» del 1989 e del 1992.

Con i rinnovi si salirebbe a 13 miliardi - Varo prossima settimana

Finanziaria da 5 miliardi senza contratti pubblici

Marco Rogari

ROMA

■ Nessuna sorpresa. Almeno fino a quando, a metà autunno, si conosceranno i primi dati attendibili sull'andamento dello scudo fiscale. La Finanziaria che il governo si appresta a varare sarà leggera come quella dello scorso anno: un impatto di cinque o forse quattro miliardi ma senza la dote per i rinnovi contrattali per il pubblico impiego che verrebbe fatta slittare di un anno con l'accordo ponte su cui si sta lavorando. Nel caso in cui l'operazione rinnovi scattasse subito, l'asticella della finanziaria salirebbe a quota 7 miliardi per il 2010 (circa 13 nel triennio). Un'ipotesi, al momento, considerata improbabile.

LA STRATEGIA

Stop del Tesoro alle richieste di risorse aggiuntive arrivate dai ministeri
Quattro miliardi per gli impegni Anas ed Fs

rebbe a quota 7 miliardi per il 2010 (circa 13 nel triennio). Un'ipotesi, al momento, considerata improbabile.

L'altezza dell'asticella dipende anche dall'esito della partita in corso tra il Tesoro e i singoli ministeri sulle cosiddette risorse aggiuntive. I margini per eventuali concessioni appaiono comunque assai ridotti. Il testo che il Consiglio dei ministri si accinge a varare la prossima settimana, a meno di slittamenti dovuti anche a eventuali impegni del premier, dovrebbe contenere pochi articoli e 4-5 tabelle. I tecnici di via XX settembre stanno ancora lavorando al quadro contabile. Intanto ieri il Tesoro ha rivisto al ribasso, da 4 miliardi a 3,6 miliardi, il fabbisogno del mese di luglio. Secondo i dati di sintesi resi noti dal ministero, il deficit di luglio è

originato da spese pari a 48,997 miliardi di euro e entrate per 45,318 miliardi.

Al Tesoro si sta anche lavorando al monitoraggio degli impegni di spesa "obbligati" cui far fronte per il prossimo anno. Impegni che oscillerebbero attorno ai 10 miliardi. Almeno quattro miliardi verrebbero assorbiti dal rifinanziamento delle missioni internazionali di pace, dalle voci legate ad Anas, Fs ed Enav e dal contratto di servizio di Trenitalia. Ci sono le "scadenze" collegate al finanziamento del piano post-terremoto in Abruzzo, all'attività dei settori dell'università e della giustizia e via dicendo. Ci sono poi le cosiddette richieste aggiuntive: dall'ambiente all'istruzione fino al rifinanziamento del fondo per le politiche sociali. Richieste quasi in toto destinate a restare sulla carta.

I 4-5 miliardi che il Tesoro è intenzionato a trovare almeno in parte dovrebbero essere individuati con una operazione di aggancio al decreto legge 78 (anti-crisi). Il resto dovrebbe arrivare attraverso un'ulteriore opera di manutenzione collegata all'attuazione della riforma della pubblica amministrazione e dalla proroga del blocco delle addizionali locali.

Resta lo spinoso capitolo del pubblico impiego. L'ipotesi più gettonata, al momento, è quella di un accordo ponte con l'impegno a erogare le risorse ma sotto forma di arretrati (si veda Il Sole 24 Ore del 13 settembre). In altre parole, uno slittamento degli aumenti salariali veri e proprio con la garanzia ai sindacati che le somme saranno interamente saldate non appena la congiuntura economica sarà più favorevole. Il tutto accompagnato dal recupero di una fetta delle risorse per la contrattazione integrati-

va che erano state tagliate dalla manovra estiva del 2008. Una soluzione che incontrerebbe apprezzamenti in diversi ambienti del governo, Palazzo Vidoni compreso.

Nell'esecutivo c'è però anche chi sarebbe favorevole a rispettare la scadenza contrattuale nel pubblico impiego riversando su questo versante i fondi non spesi per gli ammortizzatori sociali rispetto alla programmazione modellata su un impatto della crisi più accentuato di quello effettivo. Un'ipotesi, quest'ultima, smentita dal ministero del Welfare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MENU

L'impatto

■ La finanziaria 2010 sarà «light» come quella dello scorso anno, ovvero composta da pochi articoli e tabelle e non dovrebbe superare i 4-5 miliardi di euro

I rifinanziamenti

■ Il Tesoro dovrà far fronte ad alcuni impegni obbligati, come ad esempio le risorse per la prosecuzione del piano di ricostruzione nelle aree dell'Abruzzo colpite dal terremoto, e quelle da destinare ad Anas, Fs e via dicendo

Il nodo statali

■ Il vero nodo da sciogliere è rappresentato dalle risorse da liberare per il rinnovo dei contratti pubblici: 2-2,5 miliardi per il 2010 e, complessivamente, oltre 7 miliardi nel triennio. I tecnici del governo stanno lavorando a un'ipotesi di accordo ponte con i sindacati per far slittare di un anno gli aumenti salariali garantendo comunque gli arretrati

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Berlusconi consegna le prime case

«Mantenuta una promessa ardita» - Il vescovo dell'Aquila: basta politica dell'odio

Carmine Fotina

ONNA. Dal nostro inviato

Le cassette di legno del nuovo villaggio di Onna distano solo poche centinaia di metri dalle macerie ancora visibili del vecchio paese, epicentro del terremoto dell'Abruzzo. Cinque mesi e nove giorni dopo quel 6 aprile, il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi consegna le chiavi alla prima famiglia: cucinotto, bagno e due camere dove dormire a partire da stanotte.

È ancora un passo avanti verso la normalità, anche se non per tutti c'è un clima di festa. In poco meno di due ore di visita gli applausi

LA RICOSTRUZIONE

«Pronti a mettere a disposizione 30 miliardi» Bertolaso: la Protezione civile lascerà entro l'anno con la fine dell'emergenza acuta

di incitamento all'indirizzo del premier si alternano agli striscioni polemici. Protestano in particolare gli abitanti di Tempera, San Gregorio, Castelnuovo, ancora nelle tende e per i quali da ottobre si prospetta una sistemazione alternativa, probabilmente in alberghi lungo la costa, fino alla fine dell'anno. «Sono di quei paesi dove non siamo ancora arrivati. Ci vuole tempo, ma le promesse le manteniamo» commenta Berlusconi che in serata, a "Porta a Porta", si lancia anche oltre le stime della Protezione civile e prevede che la consegna delle case sarà «completata entro i primi di dicembre: il totale degli sfollati che avranno una villa o un apparta-

mento sarà di 34-35 mila».

Con la consegna dei 47 moduli bifamiliari, per un totale di 94 appartamenti, Berlusconi considera rispettato il primo impegno, «un miracolo dopo soli 5 mesi», grazie a un metodo che sarà replicato per realizzare rapidamente nuove carceri e le "new town" per i giovani. «In queste case c'è tutto - dice risalendo sull'auto che lo riporterà a Roma - Ci sono i bicchieri, le pentole, gli asciugamani, il sapone e nel frigorifero ogni ben di Dio. La promessa è mantenuta, ardita lo sapevamo, ma grazie a Dio è mantenuta». Quanto al ritorno alle scuole, resta l'obiettivo del 21 settembre.

Il villaggio con i moduli antisismici di Onna potrà ospitare circa 250 persone ed è stato realizzato dalla Protezione civile della Provincia autonoma di Trento con 5 milioni di euro messi a disposizione dalla Croce Rossa Italiana grazie alle donazioni. È invece ancora in fase di realizzazione il progetto "C.a.s.e" finanziato dal governo: nel cantiere di Bazzano, visitato da Berlusconi prima di rientrare a Roma, si lavora ancora e le prime vere e proprie case dovrebbero essere consegnate a fine mese.

La visita a Onna inizia con una corona di fiori deposta ai piedi della lapide che ricorda le 41 vittime di Onna e prosegue con la breve cerimonia per inaugurare la scuola materna realizzata sul progetto di Giulia Carnevale, la studentessa di ingegneria morta tra la macerie della Casa dello studente. Berlusconi ascolta le parole del vescovo dell'Aquila, Giuseppe Molinari, che divaga sull'attualità per dire basta «alle chiacchiere sterili e della politica dell'odio», poi si ferma per venti

minuti nella villetta "39" consegnando le chiavi alla prima famiglia - marito, moglie e due bimbe di 5 e 3 anni - Il tempo di stappare lo spumante e augurare che il nuovo tetto si riveli «un nido d'amore per iniziare una nuova vita».

Il premier parte lasciandosi alle spalle ancora una volta applausi e proteste di chi continua a vivere nelle tendopoli. Contraddizione messa in risalto anche dai commenti che arrivano dal Pd: Massimo D'Alema critica l'enfasi mediatica e ricorda la vera paternità del progetto - «questa sera spero che a Porta a Porta sia protagonista il presidente della provincia di Trento» - mentre Pierluigi Bersani invita alla sobrietà: «Duecento persone sono rientrate nelle case a fronte di umila che restano nelle tende e altrettanti negli alberghi della costa. È un primo passo ma rendiamoci conto del lavoro enorme che resta da fare».

È lo stesso Guido Bertolaso, capo della Protezione civile, a guardare in prospettiva. Attualmente sono circa 36 mila le persone assistite, di cui umila nelle tendopoli e 25 mila tra alberghi e case private. «Quello di oggi - dice il sottosegretario - è solo un primo piccolo passo. Entro fine anno l'emergenza acuta sarà sotto controllo e la Protezione civile lascerà tutta la gestione post terremoto agli enti locali». Scatterà a quel punto l'ora della ricostruzione, per la quale Berlusconi esclude l'introduzione di una tassa di scopo e cita l'esempio del sisma dell'Irpinia: «In quell'occasione furono utilizzati 60 mila miliardi di lire, vale a dire 30 miliardi di euro. Gli stessi miliardi - promette - saranno dati all'Aquila per la ricostruzione e il patrimonio artistico».

Pdl. Gli ex An si ricompattano sulla lettera di Bocchino: più democrazia, evitare il corto circuito - Il presidente della Camera querela Feltri

Berlusconi: il problema è di Fini

«Abbiamo due concezioni diverse del partito, non rinuncio alle cene con Bossi»

Barbara Fiammeri

ROMA

«Non ci sono problemi da parte mia, sono situazioni evocate dal presidente della Camera. Io non ho problemi, ma ci sono due concezioni diverse in campo: la mia vede nei partiti dei movimenti che devono essere presenti sul territorio e organizzarsi nei momenti elettorali. Per chi è professionista

CONTRO I MEDIA

Il premier all'attacco da Vespa: troppi farabutti in politica, stampa e tv
Sì a un «caminetto» con i vertici del partito

della politica come Fini, deve svolgere funzioni più allargate». Silvio Berlusconi non sembra intenzionato a siglare la tregua con il presidente della Camera. E neppure con i media, che torna ad attaccare definendo «delinquenziale» l'atteggiamento di chi parla di rischio di libertà di stampa in Italia («troppi i farabutti in politica, stampa e tv»).

Di più. Berlusconi attacca dagli studi di Porta a porta la Rai. La vera «distorsione» dell'informazione - dice - sta nel fatto che «la Rai, pagata con i soldi dei cittadini, è l'unica azienda televisiva al mondo che attacca una sola parte politica, la maggioranza di governo».

Parole che pesano. Anche perché Berlusconi non sembra intenzionato a rinunciare all'asse privilegiato con la Lega; alle sue cene con Bossi: al massimo, concede, può essere creato un «organo informale», un sorta di «caminetto» con i coordinatori del partito ed i capigruppo di Camera e Senato per discutere le posizioni del Carroccio. Parole che pesano, dunque, soprattutto perché arrivano al termine di una giornata (Berlusconi era negli studi di Porta a porta) segnata da una fortissima tensione all'interno del Pdl che comincia di buon mattino con la conferma della querela di Gianfranco Fini contro Vittorio Feltri: «Parlerò nelle sedi di natura politica e giudiziaria», ha detto a Montecitorio. In Aula c'è tensione. L'ex An Italo Bocchino, vicecapogrup-

po del Pdl a Montecitorio, comincia a far circolare la lettera indirizzata a Silvio Berlusconi nella quale si chiede esplicitamente al premier un «patto di consultazione permanente» tra lui e Gianfranco Fini e l'attenzione ad evitare che dalle «cene del lunedì» con Bossi venga fuori una linea dell'esecutivo condizionata dalla Lega. Proprio quelle «cene» che Berlusconi poche ore dopo avrebbe difeso. Bocchino alla Camera chiede ai deputati ex An di firmare. Le sottoscrizioni arrivano in poco tempo a circa una quarantina. Poi però accade qualcosa. Gli ex colonnelli del partito di cui Fini era leader - La Russa, Matteoli, Gasparri e anche Alemanno - fanno sapere che così si allontana il chiarimento nel Pdl.

Ma ormai è troppo tardi. I finiani, se serve, sono intenzionati ad andare alla conta. Lo capiscono anche gli ex azzurri. Fabrizio Cicchitto e Gaetano Quagliariello inviano messaggi di pace, confermando la linea già tracciata da Giulio Tremonti nell'intervista pubblicata ieri dal Corriere della sera e nella quale il ministro dell'Eco-

nomia chiede una «tregua», sottolineando la necessità di un confronto sulle idee di Fini all'interno del partito perché - spiega - «vince chi convince».

Dopo una serie di faccia a faccia e mini vertici telefonici si decide di ricomporre la frattura, che viene certificata da una pubblica dichiarazione di La Russa nella quale il coordinatore del Pdl conferma la sottoscrizione della missiva da parte di tutti i deputati provenienti dalle fila di An perché si tratta - dice - «di un testo realmente condiviso e condivisibile, non solo da noi ma da tutti i parlamentari del Pdl».

Lo ripetono anche gli ex forzisti che tuttavia ci tengono a far trapelare il loro nervosismo, del quale si fanno portavoce i due coordinatori azzurri del Pdl Denis Verdini e il ministro dei Beni culturali Sandro Bondi il quale se approva i contenuti della lettera non nasconde «l'amarezza e la delusione» per l'iniziativa di Bocchino. Ancora più duro Verdini, che parla di una missiva pleonastica figlia di «un modo vecchio di fare politica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Centrodestra Il duello

Lettera pro-Fini, il Pdl si divide Il leader cita in giudizio Feltri

Irritazione dei «colonnelli», ma dopo la mediazione firmano tutti gli ex An

ROMA — La giornata finisce con il promotore dell'ormai famosa lettera di protesta dei finiani, il vicecapogruppo Italo Bocchino, che si dichiara «un berlusconiano entrato con Fini in Parlamento e nel Pdl». Finisce con la vecchia An che, almeno in calce alla lettera, si ritrova rinata per un giorno per difendere il suo leader. E con Silvio Berlusconi che fa trapelare di essere pronto all'incontro chiarificatore con il presidente della Camera, ora che la rivolta annunciata è stata depotenziata.

Ma è stato un pomeriggio di tormento a Montecitorio dentro la maggioranza e dentro l'ufficio del presidente della Camera. Nel giorno in cui la deputata-avvocato Giulia Bongiorno deposita la querela di Fini contro il *Giornale*, e lo stesso presidente intervenendo in Aula dove si è aperto un dibattito sul «caso Feltri» annuncia che «non è questa la sede per rispondere», ma «lo farò in altra sede, politica e giudiziaria», il vicecapogruppo del Pdl Italo Bocchino comincia a raccogliere le firme in calce alla lettera di solidarietà a Fini contro gli articoli del quotidiano di Feltri, in cui si chiede un «patto di consultazione permanente» tra i due cofondatori del Pdl per arginare il peso delle cene del lunedì con

la Lega e ridare un ruolo politico alla componente di ex aennini nelle decisioni del partito, in modo da evitare un «corto circuito» nel partito. Ma subito incontra difficoltà: si irrita non solo l'ala forzista della maggioranza, ma anche e soprattutto quelli che un tempo erano «i colonnelli» e sono oggi gli uomini più in vista dell'ex partito.

Ignazio La Russa, oggi ministro e coordinatore del Pdl, Altero Matteoli, ministro anche lui, e Gianni Alemanno, sindaco di Roma, annunciano uno

dopo l'altro di non condividere e dunque di non firmare la lettera. Vorrebbero addirittura scriverne un'altra. Decidono, dopo un rapido vertice in Campidoglio, di contestare il metodo approvando il merito. Bocchino intanto prende tempo, rischia di non raggiungere le 50 firme di cui aveva parlato nei giorni scorsi, e spiega «che non ci sono tutti in Parlamento e dunque la lettera sarà presentata tra un paio di giorni, non subito».

Per un paio d'ore si rincorrono le voci sul numero delle firme, i deputati non sanno bene che cosa devono fare: «Sono troppe per non parlare comunque di una rottura del gruppo, troppo poche per risultare una difesa credibile del presidente della Camera», chiosa a fine giornata uno dei colonnelli.

La Russa si tiene in contatto con Fini e Berlusconi, con Alemanno — che vedrà poi a cena — e con Matteoli. Alle cinque arriva la soluzione che permette di «depotenziare» la rottura, impedisce di far pensare alla nascita di un gruppo fuori dal Pdl, di un manipolo di finiani pronti a mettere in difficoltà la maggioranza. Ma evita anche di delegittimare Gianfranco Fini, dopo gli attacchi del *Giornale* e il silenzio del capo del governo.

Dopo un ok di massima del capogruppo berlusconiano Fabrizio Cicchitto alla lettera («più o meno quella lettera poteva essere firmata da tutto il gruppo»), i colonnelli dan-

no il via libera — rispetto alle versioni del testo circolate nei giorni scorsi sono scomparsi molti dei riferimenti più duri — e l'intero gruppo degli ex di An firma con l'eccezione di Mario Landolfi. A questo punto ognuno è libero di dare la propria interpretazione di un pomeriggio da incubo: «Fallisce il tentativo di indebolire Fini. Adesso è tutto chiaro», spiega Carmelo Briguglio. «Abbiamo fermato un effetto potenzialmente negativo della lettera», sospira La Russa, che non aveva gradito di non essere stato consultato sull'iniziativa nei giorni

scorsi. L'iniziativa era «pleonastica», chiosa il berlusconiano Denis Verdini.

Intanto al primo piano della Camera dove si trova l'ufficio di Fini, l'onorevole-avvocato Niccolò Ghedini va a far visita al presidente della Camera, seguito subito dopo dalla deputata-avvocato di Fini Giulia Bongiorno. Ma è chiaro che a questo punto solo un incontro, al quale le diplomazie dei due leader stanno lavorando, potrà fugare dubbi e sospetti reciproci e riportare la vera tregua.

Gianna Fregonara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il Secolo»



«È strategia dell'infamia»

Il *Secolo d'Italia* ieri ha titolato «Strategia dell'infamia», accusando il *Giornale* di aver ipotizzato l'esistenza di un dossier contro alcuni esponenti di An.

Tremonti e il dialogo Sì da Bondi e D'Alema

L'esponente pd: ma serve un governo capace di confrontarsi

ROMA — «Utili e condivisibili le analisi, le proposte e le sollecitazioni», dice Sandro Bondi commentando l'intervista di Giulio Tremonti al *Corriere* con la quale suggeriva al Pdl di avviare una discussione sulle questioni poste dal cofondatore e presidente della Camera, Gianfranco Fini, e al contempo invocava una tregua in attesa del congresso del Pd. Un'impostazione, questa, che piace ad entrambi i campi.

Se le parole di Bondi, che è anche uno dei tre coordinatori del Popolo della libertà, possono apparire in una certa misura scontate, scontato non è affatto il giudizio di Massimo D'Alema, uno dei leader del Pd impegnato a sostenere la candidatura a segretario del Pd di Pierluigi Bersani. E colpisce soprattutto per il tono con cui si rivolge al titolare dell'Economia. «Anche noi — dice l'ex ministro degli Esteri — abbiamo bisogno di

un governo con cui dialogare». D'Alema osserva poi: «Ringrazio Tremonti per il suo augurio al Partito democratico e ricambio l'augurio nella speranza di avere un governo che sia meno aggressivo, più attento ai problemi

del Paese, più disponibile a dialogare con le opposizioni». In ogni caso, D'Alema ribadisce che «è molto difficile dialogare con il governo il cui capo è il principale fattore di conflittualità nel Paese».

Il suo auspicio è che «dalla discussione nel Pdl possa venire un indirizzo diverso, meno aggressivo, meno destabilizzante di quello che il presidente del Consiglio ha impresso alla politica italiana nelle ultime settimane attraverso minacce, aggressioni a giornali e magistratura».

Anche Bersani coglie lo spirito dialogante di Tremonti al punto che, con la consueta ironia, osserva: «Una volta o l'altra capiterà una discussione filosofica con lui». Non solo. Dopo avere invitato il ministro «a usare parole più consona a quel che sta vivendo la gente comune», arriva l'esortazione: «È giunta l'ora di parlare più concretamente di come sta viaggiando la vita co-

mune delle persone. Ci sono bisogni che non trovano mai attenzione». Questi giudizi, però, non convincono Osvaldo Napoli, vice capogruppo dei deputati Pdl. «Sono nien-

«Proposte utili»

Il ministro dei Beni culturali: le proposte e le analisi sono utili e condivisibili

te più che un balbettio — dice — perché mirano a strumentalizzare le parole di Tremonti nel tentativo di costruire artificiose divisioni nel Pdl».

Oltre a quello di Bondi, nel campo della maggioranza arriva l'apprezzamento di altri esponenti del Pdl, come il deputato Benedetto Della Vedova (considerato vicino a Fini). «Tremonti — osserva — ha compreso con grande chiarezza che l'apertura di una di-

scussione su alcuni temi più sensibili dell'identità politica del Pdl e della stessa agenda politica del governo può costituire un fattore di consolidamento e di crescita del Pdl. I dibattiti servono». Anche dal periodico online della fondazione FareFuturo giunge un commento positivo: «Da Tremonti arriva il tono giusto, il ministro dimostra che c'è uno spazio per la politica».

Lorenzo Fuccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Qui Lina



di LINA SOTIS

Casini rilancia: né con il Pd, né con Berlusconi. Bipolarismo addio. Come dire, centro di questi giorni.

linasotis@gmail.com

Draghi: i mercati vanno verso la normalizzazione

«Non perdere l'occasione per varare nuove norme»

Alessandro Merli

PARIGI Dal nostro inviato

«Ci sono segnali incoraggianti che i mercati sono in via di normalizzazione». Il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, ha presieduto ieri a Parigi la riunione plenaria del Financial Stability Board, l'organismo delle autorità di vigilanza e di controllo creato dal G-20 che si prepara a riferire al vertice dei leader a Pittsburgh della prossima settimana sulle nuove regole della finanza, a partire dai requisiti di capitale per le banche e le re-

L'AGENDA

«L'exit strategy dei governi dagli incentivi va coordinata»
Pronto il piano per Pittsburgh sui limiti ai superbonus e sulla capitalizzazione

tribuzioni dei banchieri.

Il miglioramento degli ultimi mesi sui mercati non nasconde che «restano fragilità e l'offerta di credito rimane debole», come ha affermato ieri in una nota l'Fsb. Draghi ha ricordato la difficoltà di accesso al credito soprattutto per le piccole e medie imprese. Al tempo stesso, il processo di normalizzazione dei mercati non deve far perdere l'occasione di definire nuove regole, ha sottolineato Draghi, sostenendo che i regolatori hanno compiuto in questi mesi notevoli progressi.

Da diverse parti, è stato espresso il timore che proprio il miglioramento dei mercati possa far venir meno l'urgenza della riforma delle regole. L'Fsb presenterà a Pittsburgh due documenti: uno che riassume le decisioni già adottate dopo il summit londinese dei leader

del G-20 nell'aprile scorso e i progressi nella loro attuazione e l'altro sui prossimi passi da intraprendere per migliorare le regole della finanza.

Capitale delle banche e bonus dei banchieri sono i due temi più caldi nel dibattito della comunità internazionale delle ultime settimane. I politici di diversi paesi sono impegnati a mettere la questione dei limiti ai superbonus al centro del vertice di Pittsburgh, tanto che il presidente francese, Nicolas Sarkozy, ha addirittura minacciato di lasciare la riunione qualora non si arrivi a una soluzione. Draghi ha affermato ieri che la proposta specifica commissionata all'Fsb dai ministri finanziari del G-20 alla recente riunione di Londra verrà presentata a Pittsburgh. I criteri ispiratori saranno tre: governance (con l'attribuzione di poteri di controllo a figure indipendenti), struttura delle retribuzioni e trasparenza. La proposta includerà alcune delle indicazioni venute dalla riunione di Londra, come il collegamento all'andamento della banca e la possibilità di restituzione dei bonus in caso di andamento negativo. Il governatore della Banca d'Italia ha anche ricordato che a tutti gli effetti la politica retributiva delle istituzioni finanziarie diventa oggetto di vigilanza da parte delle autorità, cui in passato era sottratta.

Sui requisiti di capitale delle banche, un tema che è stato rilanciato dal segretario al Tesoro Usa Tim Geithner e ripreso sia dalla riunione ministeriale di Londra sia dal successivo Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria, l'Fsb riafferma che si dovrà arrivare a «un aumento sostanziale del livello e della qualità del capitale e alla riduzione della prociclicità del siste-

MUTUI

L'Abi studia una moratoria per le famiglie

Una moratoria per i mutui delle famiglie in situazioni di difficoltà. È quanto prevede un documento allo studio dell'Abi, discusso ieri dall'esecutivo e che l'associazione delle banche intende presentare al ministro dell'Economia Giulio Tremonti dopo un ulteriore messa a punto nel direttivo del prossimo mese. Il progetto ricalca l'avviso comune nei riguardi delle imprese che ha portato alla moratoria per i crediti nei confronti delle Pmi varata ad agosto. Le banche, in ordine sparso, hanno già effettuato interventi a favore delle famiglie che si sono trovate in difficoltà con i mutui casa a seguito della crisi finanziaria. Un'altra iniziativa, questa volta di sistema, è stata l'adesione al progetto del "prestito della speranza" lanciato dalla Cei (un fondo di garanzia da 30 milioni a favore di famiglie monoreddito rimaste senza fonte di sostentamento).



Corrado Faissola

ma bancario». Draghi però riconosce che queste misure dovranno essere introdotte gradualmente, in modo da non frenare i prestiti bancari e quindi impedire la ripresa economica. La ricostituzione del capitale delle banche avverrà anche con l'accantonamento degli utili e con i limiti al pool destinato ai compensi. Al termine della riunione dell'Fsb Draghi ha infine ribadito che le strategie di uscita dalle misure di incentivi messe in campo dai governi «dovranno essere coordinate» e bisogna definire in maniera condivisa «quando e come queste verranno decise».

La questione della vigilanza finanziaria è di grande attualità anche a livello europeo dopo le raccomandazioni del gruppo presieduto da Jacques de Larosière. Su queste ha commentato ieri in un'audizione in Commissione finanze alla Camera il direttore generale della Banca d'Italia, Fabrizio Saccomanni, il quale ha illustrato l'assetto della vigilanza macroprudenziale affidata al Consiglio europeo per il rischio sistemico, che agirà in stretto raccordo con la vigilanza microprudenziale. Saccomanni ha sollevato qualche punto interrogativo sulla indipendenza di quest'ultima, sollecitando che i testi di attuazione della riforma europea assicurino l'autonomia delle autorità di supervisione ed evitino la dipendenza operativa dalla Commissione. «Soluzioni non chiare - ha detto Saccomanni - rischiano di generare confusioni di ruoli e conflitti fra autorità; compromessi che mantengano nei fatti lo status quo nei poteri delle autorità nazionali o favoriscano controlli poco stringenti non risolvono i problemi evidenziati dalla crisi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA